

Signor Presidente, Signori Giudici,

questo è il Processo a Manlio Cerroni e al suo Gruppo ed è bene ripercorrere a volo d'angelo la mia storia professionale, di oltre 70 anni di attività ininterrotta nel campo del trattamento dei rifiuti solidi urbani che si intreccia indissolubilmente con la storia della monnezza di Roma-

### **1944 L'Italia del dopoguerra/La fase preindustriale della raccolta e gestione dei rifiuti**

La mia esperienza nel settore comincia a 19 anni quando, studente universitario, ho bisogno di lavorare per mantenermi agli studi e inizio a collaborare alla SATUR (Società Agricola Trasporto Utilizzazione Residui), una delle quattro società che dal 1944 trasportano e smaltiscono i rifiuti di Roma. Siamo ancora nella fase di **cernita manuale** dei rifiuti che, caricati su "carrioli" tirati da cavalli o da muli, trasportati e scaricati negli orti, vengono cerniti a mano nei cosiddetti "scarichi" per recuperare carta, stracci, vetri, metalli e ossi (i cosiddetti sottoprodotti) mentre con i residui di cucina (l'organico di oggi) si alimentano i maiali e con il letame si fertilizzano gli orti. Faccio di tutto, commercio compreso, e mi interesso di tutto ciò che riguarda la monnezza e ne resto "stregato": nell'aprile del 1959 partecipo, in rappresentanza dei Coltivatori Diretti, al primo Congresso Mondiale sui Rifiuti a L'Aia, da cui nascerà l'ISWA.

Mi interessa l'organizzazione della raccolta notturna dei rifiuti dell'Aia che un treno speciale, dopo mezzanotte, trasferisce per il trattamento al deposito di Mierlo.

Sono anni frenetici. Trovo anche il tempo di laurearmi, di iscrivermi all'Albo degli Avvocati, di sfiorare il Foro e la politica e di fare il Sindaco del mio amato paesello.

Il mio apprendistato e la mia preparazione durati 14 anni sono completi. E' il momento della scelta: la monnezza.

Il mio primo brevetto è dell'agosto del 1959 "*Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici*". Il Gruppo via via ne conseguirà 75 (di cui 16 miei personali) e l'ultimo, del mese scorso, è relativo a un **modello di utilità** che prende spunto dalla Direttiva Europea 2015/1513 "*Dispositivi per la realizzazione del riciclaggio integrale a basso impatto ambientale dei rifiuti solidi urbani e per l'utilizzo del syngas risultante, per la produzione di metanolo, urea, ed altri prodotti chimici*" (**ALL.1**).

### **1960: inizia a Roma l'era del trattamento industriale dei rifiuti per recupero**

Roma si appresta ad ospitare il grande evento delle Olimpiadi (25 agosto – 11 settembre). Il Comune deve superare il sistema familiare e artigianale che dura da sempre. Bandisce un “Appalto-Concorso per il servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani interni della città, con esclusione della zona centro, e smaltimento di tutti i rifiuti” (Deliberazione 999/1959) (**ALL.2**) per realizzare la raccolta ed il trasporto dei rifiuti con autocollettori e 4 impianti industriali di trattamento dei rifiuti finalizzati, così come voleva la legge 366/41, al recupero (cernita manuale) e all'utilizzazione dei materiali (cosiddetti sottoprodotti). Il corrispettivo del servizio era costituito parte in denaro e parte nella proprietà dei materiali recuperati.

Il servizio inizia il 1 gennaio 1960 e i primi 27 autocarri (cd. tigrotti) entrano in funzione il giorno dell'apertura delle Olimpiadi (25 agosto) al Villaggio Olimpico.

### **1964: il Capostipite**

Con la SARR (Società Agricola Recupero Residui) viene, su mio brevetto, realizzato l'impianto industriale di Ponte Malnome (Quadrante Nord-Ovest della Città) in grado di smaltire 600 t/g. Altro impianto contiguo viene realizzato dalla SLIA. Il complesso è inaugurato dall'allora Sindaco Petrucci. Lo racconta e testimonia anche il Cinegiornale LUCE del 29 ottobre 1964. Viene prodotto un documentario industriale con la regia di Leandro Castellani e la voce di Riccardo Cucciolla, “*Vanno, si trasformano e tornano*“, premiato per la sua originalità nel giugno del 1965 alla VI Rassegna Nazionale del Film Industriale di Genova che fa il giro del mondo. La stampa lo racconterà come il “più strano” (**ALL.3**).

### **1967: a Rocca Cencia il top delle tecnologie**

Si completano gli impianti e dall'esperienza SARR si aggiornano le tecnologie con i due impianti contigui della Sorain e della Cecchini di Rocca Cencia (Quadrante Sud-Est). Inizia per tutti i rifiuti romani l'era industriale che va dalla raccolta al trasporto al trattamento.

Da tutta Italia e dall'Estero, in particolare dal Giappone, arrivano in visita numerose delegazioni. Le agenzie turistiche dell'epoca (Cook) li inseriscono nei depliant promozionali dei loro itinerari romani.

L'Enciclopedia TRECCANI citerà gli impianti romani parlando di “*un sistema di smaltimento particolarmente valido ai fini della conservazione delle risorse naturali applicato negli impianti Sorain di Roma ove si trattano 1500 ton/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta o in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido*”.

### **1960-1979: Gli anni d'oro dei rifiuti a Roma**

Sono gli anni dello splendore e dell'espansione. Il documentario “vanno si trasformano e tornano”, aggiornato e tradotto in 6 lingue fa il giro del mondo **(ALL.4)** Io stesso ho occasione di presentarlo e commentarlo a Washington, Tokyo, San Paolo del Brasile, Toronto, Mosca. Dalla fusione della SARR, Sorain, Cecchini e altre società nasce il Gruppo che via via concede tecnologie e realizza impianti in ogni paese del mondo. La giapponese NKK acquisterà le tecnologie per un impianto pilota a Tokyo.

Forte di questa straordinaria esperienza, il Gruppo ha realizzato – ed in parte gestito – 52 impianti in tutto il mondo, da Roma a Milano, da Nizza a Sagunto a Murcia, Barcellona, Toronto, Rio de Janeiro, Oslo, Sidney, Venezuela, Buenos Aires con 167 studi e progetti in corso a Mosca, Auckland, Dubai per citarne solo alcuni. Alla fine del 2013, gli impianti su tecnologia romana avevano trattato circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (pari all'intera produzione italiana di cinque anni) per recupero e valorizzazione delle materie prime seconde (carta in pasta e in balle, plastiche PET, metalli, compost), per incenerimento con produzione di vapore saturo per le industrie ed energia elettrica e discariche da cui derivare biogas per energia e biometano per autotrazione **(ALL.5)**.

A seguito delle visite di una delegazione del Governo Cinese al nostro impianto di Sagunto a maggio e settembre del 2016 e a febbraio del 2017, è stato manifestato vivo interesse a realizzare impianti analoghi in Cina dove i nostri tecnici si recheranno, su invito delle autorità cinesi, il 23 maggio al 7 giugno prossimi per avviare studio e progettazione **(All.6)**.

Tra i tanti episodi mi preme ricordare:

**1969:** Tra le tante visite ufficiali che si susseguirono in quel periodo ricordo la visita di Stato del Governo Belga, con una delegazione guidata dal Conte De Merode e dal Ministro dell'Economia Jean-Charles Snoy et d'Oppuers che, sull'onda dell'interesse suscitato dalla stampa, aveva chiesto di visitare gli impianti e rendersi conto di tutta l'organizzazione dei rifiuti a Roma, dalla raccolta al trasporto allo smaltimento. La visita dura due giorni e si chiude con il saluto del Sindaco Darida e i ringraziamenti della delegazione alla Casina Valadier con il Conte De Merode che alzando il calice esclama: “*Roma doce!*”.

**1973-74:-** con la crisi del Canale di Suez e la conseguente **impennata** dei prezzi dei sottoprodotti (carta, plastica, metalli, etc.) ricavati dalla selezione e recupero dei rifiuti di Roma dagli impianti il corrispettivo del servizio di

smaltimento dei rifiuti generò una posta attiva per circa 800 milioni che il Comune appostò in **entrata** nel Bilancio del 1974.

Nessun'altra Capitale europea ha mai raggiunto un simile risultato.

### **1979: la fine della gestione privata**

Nel 1976 si insedia a Roma una Giunta di Sinistra che spinge per la disdetta del contratto ai privati su forte pressione dei Sindacati. Nonostante avessi tentato in tutti i modi, a voce e per iscritto, di **scongiurare** quella malaugurata ipotesi rappresentando che la natura stessa degli impianti, altamente tecnologica e innovativa, richiedeva una attenzione, una competenza e soprattutto una passione che il "pubblico" non sarebbe stato in grado di assicurare, gli impianti (i 2 a Ponte Malnome e i 2 a Rocca Cencia) diventano pubblici, nasce la Sogein SpA. La gestione però funziona male e a singhiozzo e gli impianti via via entrano in crisi e Roma entra in emergenza con gli automezzi che non sanno dove scaricare i rifiuti della Città.

E così il 23 dicembre del 1980 fui chiamato dall'Assessore Ugo Vetere per un incontro urgente, fissato alle ore 20.00 in Campidoglio con il Sindaco Petroselli. Con la sintesi ruvida e pragmatica che lo contraddistingueva, mi disse con molta chiarezza "tutto quello che hai detto e scritto sulla **pubblicizzazione degli impianti**, cioè che sarebbe stata una follia e un delitto, si è avverato. Sai bene però che noi politici "governativi" non volevamo ma il Comitato Provinciale del Pci, composto da 60 membri, si è riunito al completo, cosa mai successa in precedenza, e con 31 voti contro 29 ha approvato la pubblicizzazione. Io, Vetere e gli altri governativi eravamo tutti contrari".

Erano gli anni immediatamente successivi all'omicidio di Aldo Moro e negli impianti di Ponte Malnome operava una cellula coperta delle BR.

Petroselli mi disse in conclusione "ho 130 autocarri e non so dove scaricare. Risolvi il problema, trova la soluzione ma fai in modo che Roma non vada in emergenza. È Natale".

Accompagnandomi poi all'ascensore, dopo una lunga conversazione di un'ora e mezza, prima di farmi gli auguri di Natale, concluse "*Io so che tu sei un uomo di servizio e **salverai Roma***".

Con spirito di servizio lo feci e trovai la soluzione. Prima in una ex cava alla Cecchignola poi a Malagrotta.

A ottobre del 1984 (andati in tilt e chiusi gli impianti) nasce il Colari – Consorzio Laziale Rifiuti – allo scopo di smaltire tutti i rifiuti a Malagrotta al posto degli impianti e con la finalità di coordinamento e supplenza al servizio delle Amministrazioni regionali mettendo a disposizione conoscenze e

tecnologie. Il 26 novembre 1984, con una lettera al Sindaco Vetere il Comune di Roma viene invitato a partecipare **(ALL.7)**.

Da qui nasce la storia di Malagrotta che per 30 anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma. E ciò sia in termini di servizio reso, notte e giorno, alla città, sia in termini di economie (per oltre 2 miliardi di euro, se raffrontato al costo del servizio pubblico di Genova con la discarica di Scarpino) **(ALL.8)**.

### **Anni '90: Sì agli impianti industriali di recupero**

Con la Giunta Badaloni e poi con quella presieduta da Storace, al quale va riconosciuto il merito di aver predisposto e approvato la Legge Regionale sui Rifiuti, si riapre il discorso impianti come richiede espressamente il Decreto Ronchi del 5 febbraio 1997 che ha previsto che il Cdr (Combustibile da rifiuti), **e non i rifiuti tal quali**, venga bruciato nei forni per recuperare energia ed impattare il meno possibile sull'ambiente **(ALL.9)**. Storace chiede al Ministero per la Regione Lazio, come già accaduto per altre Regione (Lombardia, Emilia Romagna, ecc) i benefici del CIP6 da spalmare tra gli impianti della Regione e ottiene una copertura di 150 megawatt. Vengono così programmati e via via realizzati i TMB di Roma (Malagrotta 1 e 2, Rocca Cencia e Salario) ma per i termovalorizzatori le forze politiche locali fanno dura opposizione.

Per Roma Rifondazione Comunista in Giunta si oppone al Sindaco Veltroni e i progetti di Castel Romano, Lunghezza e Santa Palomba, messi in piedi da AMA e Colari, vengono bloccati.

### **La Raccolta Differenziata e la nascita del CTR**

Siamo nel 1991. Roma deve avviare la Raccolta Differenziata e dare esecuzione al Piano Regionale dei Rifiuti commissionato nel 1986 dalla Regione all'Università La Sapienza di Roma Facoltà di Ingegneria sulla base del DPR 915/82 con previsione tra l'altro anche del trattamento dei rifiuti speciali tossici e nocivi, di cui oggi stranamente nessuno parla, progettazione e realizzazione degli impianti relativi. Chiede al Colari di partecipare alla costituzione di uno specifico soggetto per provvedervi. Nasce il CTR (Consorzio Trattamento Rifiuti) a partecipazione paritaria per organizzare ed avviare la prima fase con l'installazione e la gestione dei circa 50.000 cassonetti blu e bianchi e relativo impianto di selezione e valorizzazione dei prodotti (metalli, vetri, carta, cartone e Pet), individuando siti e progetti in collaborazione con il partner francese SITA per il trattamento dei rifiuti speciali tossici e nocivi.

Successivamente su sollecitazioni politiche (Consiglio Comunale del 4 agosto 1998), l'AMA decide di curare direttamente l'estensione e la gestione della

raccolta differenziata, ampliandola all'organico, e chiude l'esperienza del CTR.

Va ricordato anche che a Roma, più precisamente a Malagrotta, già dall'ottobre del 1987 è stato realizzato dal Colari e reso operativo un impianto, a quel tempo **unico al mondo**, che trasforma in biometano per autotrazione parte del biogas della discarica al punto che la stessa **IVECO**, presa conoscenza dell'impianto su nostra sollecitazione e attratta dalle potenzialità di sviluppo si impegnò a realizzare per la gamma dei suoi autocarri una linea di motori alimentati a biometano.

Dieci anni dopo (12 giugno 1997), dopo una necessaria e approfondita sperimentazione e convalida "sul campo", fu organizzato dalla **FIAT IVECO** a Malagrotta un **convegno europeo**, presieduto dal Sindaco Rutelli, nel corso del quale fu presentata una flotta di **20 automezzi** a biometano dell'**AMA** utilizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel centro storico della Città. In sede di Convegno furono da tutti percepiti e magnificati con entusiasmo i benefici ambientali di una simile innovazione.

Io stesso nel mio intervento ricordo di aver suggerito all'**AMA**, per informare i cittadini, di dotare gli automezzi di un display con la scritta "*la vita che mi desti ora ti rendo*" grazie a quei motori alimentati con il carburante prodotto dai rifiuti della Città.

**L'Idea-Progetto**, tanto cara al Sindaco Rutelli, scaturita dopo il convegno del 1997, era quella di trasformare un giorno **tutto l'organico** derivato dalla Raccolta Differenziata di Roma in compost di qualità e biometano per autotrazione da utilizzare per l'autoparco dell'**AMA** prima e dell'ATAC poi.

Si tratta del progetto che abbiamo illustrato al Sindaco Marino nell'ottobre 2015 e presentato alla Regione, per l'autorizzazione alla realizzazione, nel dicembre 2015, di un impianto di trattamento dell'organico di Roma il tutto all'interno di una *azienda agricola* di oltre 100 ettari sulla Laurentina, vetrina, modello e scuola (con l'adesione dell'Istituto Tecnico Agrario "G.Garibaldi" di Roma) per la coltivazione di prodotti biologici a disposizione dei cittadini. Un progetto "fantascientifico" compatibile anche con formule di azionariato popolare.

### **2000: L'evento mondiale del Giubileo**

Roma si preparava al grande evento del Millennio e ai problemi che avrebbe potuto comportare. Uno di questi era certamente rappresentato dal prevedibile aumento della quantità dei rifiuti.

In una delle tante riunioni della Commissione Speciale per il Grande Giubileo, quando si parlava dei 30-40 milioni di pellegrini previsti a Roma il rappresentante del Vaticano chiese preoccupato: ma dei tanti rifiuti che i

pellegrini lasceranno che ne facciamo? E il Prof. Misiti, Presidente del Consiglio dei lavori Pubblici rispose: “Eccellenza non si preoccupi, si ricordi nelle sue preghiere dell’Avv.Cerroni. Ci pensa lui”.

### **2005-2008: I Gassificatori per il CDR di Roma e di Albano**

Il vecchio concetto di inceneritore viene superato con l’evoluzione rappresentata dal gassificatore e dalla sua tecnologia giapponese che porta l’emissione delle diossine e dei furani al di sotto della soglia di misurabilità e produce solo scorie inerti e vetrificate utilizzate per la ricopertura dei manti stradali e in edilizia. Il Giappone infatti, da sempre particolarmente sensibile alle tematiche ambientali, utilizza la gassificazione nei suoi impianti collocati all’interno di tante città. Oggi ne conta circa 160.

Nel 2005 è autorizzato il Gassificatore di Malagrotta per trasformare in energia il CDR prodotto dai due TMB (182.500 ton/anno)

Viene realizzata la prima linea dimostrativa, operativa dal 2009 al 2011. Sull’esperienza dei dati acquisiti dall’esercizio della linea dimostrativa viene presentata alla Regione, il 22 marzo 2012, la proposta di completamento delle due linee industriali della seconda fase.

Superata positivamente l’istruttoria la pratica è stata messa nel dimenticatoio. Neppure il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, cd. Sblocca Italia, del 10 agosto 2016 è riuscito a sbloccarla **(ALL.10)**

Per il suo impianto TMB di Albano la Pontina Ambiente fa fatica a collocare nei forni di Colleferro, quasi sempre fermi, il CDR prodotto, con problemi alla corretta quotidiana gestione del servizio al punto che la società chiede di realizzare, contermine all’impianto, un gassificatore che ne assicuri l’autosufficienza.

A tale richiesta, vista la difficoltà a collocare il CDR prodotto dai suoi impianti di Rocca Cencia e del Salario, si unisce l’AMA e nasce il Consorzio COEMA: il sito di Albano era di fatto di poche centinaia di metri fuori dal territorio del Comune di Roma e molto prossimo a Santa Palomba. La logistica era salva e l’opposizione politica contenta.

Nel 2008 il Consorzio COEMA, costituito da ACEA ed AMA (2/3) e Pontina Ambiente (1/3) apre ad Albano il cantiere per realizzare un gassificatore capace di trattare il CDR dell’AMA di Roma prodotto negli impianti di Rocca Cencia e Salario e nel TMB di Albano **(ALL.11)**.

L’iniziativa dibattuta in tutte le sedi amministrative e politiche riceve il consenso e l’apprezzamento di tutti i Sindaci del Bacino a partire dal Sindaco di Albano Laziale Marco Mattei.

La Pontina Ambiente per l’urgenza provvede ad acquistare il “cuore tecnologico” dell’impianto dalla giapponese JFE che è in magazzino **(ALL.12)**.

Le vicissitudini del COEMA legate alle autorizzazioni sono note per il tanto clamore per le lotte tra politici locali a presunta difesa dei rispettivi bacini elettorali e dibattute nel processo. All'argomento io ho dedicato un capitolo del mio libro "Il Processo", supportandolo con una articolata relazione del Prof. Clarizia (**ALL.13**). Sulla necessità del gassificatore di Albano per trattare il CDR di Rocca Cencia, del Salario e di Albano, la cui mancanza tanti guai e disservizi ha procurato e sta procurando, è intervenuto addirittura il Governo che nello schema di Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 29/7/2015 (c.d. Sblocca Italia) da discutere con le Regioni riporta la realizzazione dell'impianto che successivamente viene cancellato perché la Regione Lazio osserva erroneamente che l'AIA è scaduta il 22 novembre 2015 mentre invece andrà a scadere il 22 novembre 2020. Naturalmente sono pendenti ricorsi e intanto il CDR fa turismo in Italia e all'Estero con aggravio di costi economici ed ambientali ben noti.

Non si dimentichino mai i numeri. Si tratta di centinaia di migliaia di tonnellate all'anno (oltre 200.000) per trovare collocazioni alle quali si è dovuto ricorrere e si ricorre quotidianamente al "turismo" con difficili spedizioni in Italia e all'estero (Bulgaria e Romania) con costi ambientali ed economici rilevanti.

La verità è che un Paese serio, civile e responsabile delle Sue azioni, avrebbe dovuto e dovrebbe ricorrere per Roma e Albano al Decreto Legge come è stato fatto per Acerra e garantirne la realizzazione.

### **2009: la proposta di una discarica di servizio alternativa a Malagrotta**

Con l'approssimarsi dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta il 12 ottobre del 2009 il Colari presenta alla Regione richiesta di autorizzazione per una discarica alternativa di servizio, nei siti di Quadro Alto (Riano), Pian dell'Olmo (Roma) e Monti dell'Ortaccio (Roma).

La proposta del Colari viene fatta in esecuzione della Legge Regionale n.27 del 9 luglio 1998 che prevede, previa istruttoria, il rilascio dell'autorizzazione entro 90 giorni dalla domanda. La Regione non ha mai attivato le necessarie procedure mentre nel frattempo la situazione dei rifiuti diventava sempre più cogente e nel fronteggiarla Malagrotta ha continuato ad essere una risorsa, ricevendo i rifiuti del bacino (Roma, Città del Vaticano, Fiumicino e Ciampino).

### **Giugno 2011/Aprile 2013 dalla crisi dell'immondizia agli interventi risolutivi**

Il 16 giugno del 2011 la Commissione Europea apre una procedura d'infrazione a carico dell'Italia (la 4021 del 2011), perché Roma continua a smaltire gran parte dei suoi rifiuti direttamente in discarica invece di



trattarli negli impianti, come prescritto dall'UE, e conferire in discarica solamente i residui di lavorazione.

Si prospetta una nuova emergenza: tutti si convincono della necessità di **far girare gli impianti a pieno ritmo, integrarli e completarli e, soprattutto, disporre di una discarica di servizio**, anche in considerazione dell'imminente esaurimento di Malagrotta. A questo punto la **Regione, o meglio la Presidente Polverini, anziché avviare i nostri progetti da due anni in attesa dell'istruttoria, preferisce chiedere al Governo centrale la nomina di un Commissario dotato di poteri straordinari e con accesso a procedure accelerate per poter realizzare a Roma una discarica alternativa a quella di Malagrotta.**

Il Colari presenta ricorso al Tar del Lazio contro il Decreto che aveva disposto il Commissariamento sostenendone l'inutilità e la strumentalità come i fatti successivi hanno ampiamente dimostrato.

A settembre 2011 il Prefetto Pecoraro viene nominato Commissario, fin da subito impegnato nella ricognizione dello stato attuale del problema dei rifiuti; a seguito di una lunga riunione che ho avuto in prefettura, presente il Dott. Marotta, nominato Soggetto Attuatore, preso atto dell'imminente esaurimento delle volumetrie ancora disponibili a Malagrotta e determinato a scongiurare per Roma una emergenza simile a quella registrata a Napoli e in Campania, il Commissario Pecoraro non si è peritato di chiedere la nostra disponibilità, confidando nella capacità del Colari che, tenuto conto delle favorevoli condizioni meteorologiche e lavorando ininterrottamente giorno e notte, ha recuperato volumetrie pari a 1.280.000 mc. che hanno consentito di tamponare e superare la difficile congiuntura, per ciò meritando i pubblici ringraziamenti del Prefetto.

**Siamo a novembre del 2011. A Roma tutti gli addetti ai lavori parlano del Commissario che ha prodotto l'autorizzazione all'ampliamento di Malagrotta. Incontri, riunioni, proposte, messe a punto, ironie, si susseguono.**

La Presidente Polverini si affretta a chiedere al Presidente Napolitano un incontro **(ALL.14)**, che dura circa 1 ora e mezza, per rappresentargli il grave rischio connesso ad una eventuale pronuncia di accoglimento del ricorso da parte del Tar.

Il Tar ci dà torto. Qualche giorno dopo il Consiglio di Stato rovescia quel provvedimento ma ancora una volta il Potere interviene: con una nota *extra ordinem* la Presidenza del Consiglio ripristina la decisione del Tar.

A dicembre viene presentata dalla Regione al Commissario la lista dei siti idonei per la discarica alternativa e scrutinati, attraverso apposita ordinanza confortata dal parere dei tecnici, due siti, Corcolle e Quadro Alto, degli 8 siti proposti. Scoppia il caso: Proteste e cortei da ogni dove contro la scelta di Corcolle. A due coltivatori di Tivoli, che avevano partecipato attivamente alla protesta, vengono bruciati gli ulivi **(ALL.15)** Decaduta Corcolle, il

Commissario Pecoraro anziché istruire la pratica di Quadro Alto, secondo sito da lui scrutinato, si dimette. Sapremo poi che poiché Quadro Alto era stato considerato di proprietà di Cerroni non poteva essere scelto per ospitare la discarica, secondo le istruzioni della Presidente Polverini, che al Corriere della Sera del 12.01.2014 dichiara *“certo, io avevo chiesto che la nuova discarica fosse fatta su un’area non di Cerroni”* **(ALL.16)**. Da questi sconcertanti episodi (incendio degli ulivi) e dichiarazioni (Pecoraro-Polverini) sui quali, a quanto ci risulta, nessuno ha mai voluto indagare, scaturiscono i tanti mali di Roma la cui gravità richiederà tempo, tanto tempo e soprattutto tanta capacità e competenza per tornare alla normalità.

Francamente il 2012 è stato **l’anno terribile**: tutti hanno preso consapevolezza, a cominciare dalle Autorità, della drammaticità dello smaltimento dei rifiuti per le conseguenze sociali e ambientali che comporta, delle difficoltà di come venirne fuori e dell’incapacità della classe dirigente ad affrontarla.

E’ bene sapere che su richiesta del Sindaco di Roma Gianni Alemanno, preoccupato di trovare una soluzione evitando l’esplosione del caso, con la stampa italiana ed internazionale che proietta anche a Bruxelles la grave situazione romana e con le proteste dei tanti comitati, il Colari dichiara la sua disponibilità a cogestire con AMA l’operazione discarica di servizio di Quadro Alto attraverso un soggetto giuridico ad hoc.

Al Sindaco Alemanno fa eco l’ing. Caltagirone, socio privato di riferimento dell’ACEA, che vuole conoscere la situazione e la soluzione possibile. Lo informai compiutamente in due incontri e, successivamente, per iscritto **(ALL.17)**.

È interessato a dare una mano a Roma con l’ACEA per risolvere il grave problema attraverso un soggetto giuridico per trattare e valorizzare in termini industriali i rifiuti e i fanghi della città ispirandosi al modello COEMA che vede presente l’AMA, l’ACEA e il Gruppo privato Colari in una sinergia efficiente ed economica in grado di risolvere egregiamente il problema. Siamo a marzo-aprile del 2012 e stranamente avverti che dopo gli incontri, la condivisione alla soluzione del problema e ai documenti offerti, si interrompe. Non ho più contatti e dopo qualche mese l’ing.Caltagirone ha impugnato il suo martello (Il Messaggero) e ha cominciato, anche con i suoi più autorevoli collaboratori, a martellarmi senza sosta, come fa ormai da cinque anni.

Ma in questo comportamento, anzi meglio in tutta questa strana vicenda c’è un punto rimasto finora in ombra: nonostante che nelle copiose carte di

indagine (110.670 pagine) e di 382.888 intercettazioni fosse stato documentato ampiamente come il Dott. Arcangelo Spagnoli facesse continuo riferimento ai massimi esponenti dell'ACEA e avesse svolto *“la sua attività all'interno del Commissariato per l'emergenza ambientale con il chiaro fine di agevolare ACEA”* né l'azienda né tantomeno i suoi Amministratori sono stati indagati e imputati.

La risposta a queste osservazioni si trova a pag.46 del mio libro *“Il Processo”* laddove descrivo che *“il processo doveva servire a disonorare Cerroni e toglierlo di mezzo e permettere all'ACEA di presentarsi “vergine” al matrimonio pubblico con l'AMA che portava in dote i rifiuti della città. Quanto è accaduto, che io definisco nel libro “un Disegno” ha trovato recente conferma nelle dichiarazioni dell'Assessore alle Partecipate di Roma Capitale, Massimo Colombari, sul progetto di collaborazione ACEA-AMA, già presentato in Regione: “abbiamo creato un tavolo di lavoro con personale di AMA e di ACEA “* **(ALL.18)**.

Torniamo all'esposizione dei fatti. Al posto del dimissionario Pecoraro arriva il Prefetto Sottile e autorizza la realizzazione della discarica a Monti dell'Ortaccio (Ordinanza 595/U del 27/12/2012). E si scatena il putiferio.

Il Commissario Sottile con un'ordinanza prot. n. 598/U del 27 dicembre 2012 meglio conosciuta come *“l'ordinanza dei 100 giorni”* dà ordine di far girare i 4 TMB di Roma (2 dell'AMA e 2 del COLARI) a pieno ritmo per lavorare circa 3000 ton/giorno di rifiuti e mandare in discarica solo i residui trattati, così come richiesto dall'Unione Europea con la notifica dell'infrazione n. 4021 del 16 giugno del 2011.

Al Colari viene ordinato dal Commissario Sottile di far lavorare in emergenza anche la terza linea di riserva del TMB di Malagrotta2. Ma non basta. Rimangono ancora da trattare, sempre per corrispondere all'ingiunzione dell'Unione Europea, 1000 Ton/giorno.

E' l'argomento che vede impegnati tutti. La soluzione è resa più difficile dalla ristrettezza dei tempi. Ma non si trova.

E il Colari tira fuori dal cilindro il classico coniglio e propone di realizzare nella Stazione di Trasferenza di Rocca Cencia un annesso impianto di Tritovagliatura per ricevere e differenziare i rifiuti da avviare a recupero negli appositi impianti: una soluzione che ottiene il plauso di tutte le Autorità e viene autorizzata con Determinazione Provinciale per 10 anni e realizzata a tempo di record cosicché l'11 aprile 2013 tutti i rifiuti di Roma vengono trattati e avviati a recupero **(ALL.19)** rispettando l'impegno assunto dal

Governo Italiano con l'Unione Europea e scongiurando l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di 1 milione di euro al giorno (nota 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha archiviato la procedura di infrazione avviata il 16 giugno 2011).

Roma così dall'aprile 2013 adempie puntualmente alla normativa europea Grazie al nostro intervento **la Città è salva per una seconda volta.**

### **30 settembre 2013**

La discarica di Malagrotta viene chiusa senza che sia stata individuata una discarica di servizio alternativa, o meglio, come oggi dovrebbe dirsi, un *deposito per i residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di lavorazione dei rifiuti*, dando così l'avvio all'evento del "turismo dei rifiuti" di Roma in Italia e all'estero, un turismo dai numeri spaventosi se si pensa che dal 1 ottobre 2013 al 31 dicembre 2016 ha portato in giro circa 2 milioni di tonnellate tra CDR, Fos e residui di lavorazione.

### **Dal 2013 ad oggi: nulla si è fatto**

Roma non ha una sua discarica di servizio, non ha impianti di gassificazione in grado di renderla autosufficiente e tutti i prodotti derivati dalle lavorazioni dei 4 TMB di Roma (migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui) sono stati e sono trasferiti ad impianti finali di recupero in Italia e all'estero con rilevanti costi economici ed ambientali per la collettività.

Il Gassificatore di Malagrotta è fermo nonostante nel Decreto "Sblocca Italia" (ottobre 2016) sia stato previsto tra gli impianti necessari per il fabbisogno energetico della Regione Lazio.

Il Gassificatore di Albano, nonostante che lo stesso Decreto "Sblocca Italia" lo avesse indicato e previsto nella sua prima stesura, è stato eliminato dall'elenco degli impianti sulla base di una lettera della Regione Lazio del 2 dicembre 2015 al Ministero dell'Ambiente con motivazioni del tutto errate al punto che è pendente motivato ricorso dinanzi al TAR in quanto l'AIA scade il 22 novembre 2020 e non come riportato dalla Regione Lazio nella citata lettera del 2 dicembre 2015.

Da allora ad oggi la storia di Roma e della sua condizione di continua emergenza è sotto gli occhi di tutti e sembra, come in un grande gioco dell'oca, essere ritornati al punto di partenza, anzi peggio dal momento che oggi la Città sembra trasformata in una discarica a cielo aperto, nonostante che siano inoperosi da oltre un anno il tritovagliatore di Rocca Cencia e l'impianto TMB di Guidonia in grado di evitare l'emergenza. **(ALL. 20)**

## **Il monopolio**

A parte il fatto che le nostre autorizzazioni sono state sempre richieste e rilasciate nel rispetto della normativa vigente, prima di affrontare i capi di accusa una breve riflessione sul concetto di monopolio sempre associato alla mia figura imprenditoriale senza considerare che essere monopolisti non è un reato. Anche lo Stato è monopolista.

L'affermazione secondo la quale avrei avuto una posizione di sostanziale monopolio nel Lazio non corrisponde alla realtà e costituisce un evidente errore di fatto.

Nel territorio della Regione Lazio nel 2013 esistevano 16 impianti (incluse le discariche) per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.

Ebbene dei 16 impianti all'epoca censiti soltanto 5 erano in qualche modo ricollegabili a me con le seguenti quote di partecipazione: E.Giovi Srl 50%, Pontina Ambiente Srl 26,50%, Ecoambiente Srl 12,50%, Ecologia Viterbo 15,65%, Eco Italia 87 Srl 28,50% (**ALL.21**).

Ma di quale monopolio stiamo parlando?

\* \* \*

### **I capi d'accusa**

E ora brevemente ai capi d'accusa: **il Caso Ermolli, Associazione a delinquere, Traffico illecito di rifiuti** (Frazione secca e/o CDR grezzo di Albano e Terre di Monti dell'Ortaccio) e **Truffa di Albano**.

### **Il Caso Ermolli**

Come ho avuto occasione di dire, ripetere e scrivere in tutti i modi, se vero quanto è riportato dalla ordinanza cautelare del 9 gennaio 2014, sarebbe il solo caso di cui mi sarei dovuto vergognare.

Secondo l'Accusa io avrei brigato perché l'ing. Ermolli, consulente dei nostri impianti che trattano i rifiuti industriali in quel di Brescia, assumesse l'incarico di direttore dell'ARPA di Roma per poi condizionarlo, o peggio, indirizzarne favorevolmente le scelte nell'ambito delle attività di controllo istituzionalmente svolta sui nostri impianti romani.

Certamente l'ing. Ermolli è stato consulente di una delle società del Gruppo, la Systema di Brescia, prima che, a nostra insaputa, partecipasse al concorso a Direttore dell'Arpa di Roma, vincendolo.

Cessata l'euforia per il nuovo incarico, di lì a poco Ermolli iniziò a misurarsi con le paghe pubbliche, tanto da riproporci la sua disponibilità a istituire un rapporto parallelo di consulenza per i rifiuti industriali a Brescia o addirittura essere riassunto a Systema, ma incassando il mio secco rifiuto, peraltro tracciato da più parti nelle conversazioni intercettate ed acquisite agli atti dell'indagine.

Ne è seguito un atteggiamento rancoroso e vessatorio, talvolta spinto fino al limite della vendetta **(ALL.22)**. Ho già avuto modo di evidenziare la circostanza in una lettera indirizzata sia agli Avvocati di Ermolli che al PM **(ALL.23)** e nel dicembre scorso al Procuratore Capo **(ALL.24)**.

Tutto questo trova conferma anche nelle intercettazioni telefoniche delle conversazioni del 28.11.2008 (progr. 528) tra l'Ermolli e la sua compagna che lo rimproverava ricordandogli che all'ARPA *“guadagni 2700 euro al mese mentre noi abbiamo 3000 euro di spese fisse al mese. È assurda questa cosa sei bloccato a roma dal lunedì al venerdì ... perché devi timbrare il cartellino ... e comunque con 7000 euro al mese (guadagnate a Systema) ti ci veniva anche una casa in affitto”*. Ed Ermolli replica: *“lo so, amore ... lo so ... ho sbagliato .... pensavo diversamente questa cosa dell'Arpa è venuta troppo presto, rispetto ai nostri programmi ... adesso vediamo quello che si può fare. La telefonata prosegue: “hai ragione Barbara ho commesso un errore ... mo gli ho chiesto un incontro la settimana prossima a Roma ...”*.

Ecco il motivo per cui è venuto da me a farmi quelle proposte (ridotto incarico di consulenza a Brescia, per integrare il modesto compenso percepito in ARPA, prima e riassunzione dopo) come ho riportato nella citata lettera ai suoi Avvocati e non solo in quella.

È tutto così chiaro e consequenziale e conferma che questi fatti e questi retroscena il PM li conosceva bene già il 29 dicembre 2012, data in cui ho reso le mie dichiarazioni spontanee innanzi ai Procuratori Cucchiari e Galanti, dando la versione dell'accaduto.

In proposito, tuttavia, il PM Galanti nel Provvedimento di Archiviazione, riporta: *“il Cerroni in sede di interrogatorio ha lamentato pressanti richieste di incarichi da parte di Ermolli durante il suo incarico presso Arpa Lazio”* per poi concludere *“sembra invece più credibile la versione dell'Ermolli”*. (sic)

Siffatta conclusione, alla luce delle intercettazioni sopra riportate, ben note al Dott. Galanti, appare del tutto estranea ad ogni logica e dettata da una preconcepita ostilità nei miei confronti. Ostilità di cui ho dovuto prendere amaramente atto in più circostanze. Ne cito emblematicamente una sola:

nell'intreccio di conversazioni, apprese dalle intercettazioni, tra avvocati, il testimone Altissimi e il PM emerge tra le altre quella tra l'Altissimi e il suo Avvocato che, riferendosi al PM, dice *“dunque no, c'ho parlato gli ho anche accennato a questo incontro di giovedì. Lui (il Dottor Galanti) naturalmente ha detto andate, insomma, io non (posso) di ma andate ... **andate e registrate** insomma ...”* (progr. 4091). Ho incontrato Altissimi ad un pranzo informale e amicale. Abbiamo parlato come era ovvio di rifiuti ed in particolare della difficoltà di collocare il CDR nel Lazio e fuori vista la mancanza di impianti. Gli ho dato anche volentieri qualche consiglio dettato dalla mia esperienza. Insomma ben poca cosa per chi era venuto con l'intento di registrare chissà quali malefatte. Stranamente poi di questo incontro non c'è alcuna traccia poiché, come racconta lo stesso Altissimi, pare abbia smarrito il registratore dimenticandolo sul cofano della sua auto. Mi piacerebbe un confronto con Altissimi.

Questo comportamento a me avverso da parte del PM si è manifestato in tanti modi ed in più occasioni, coinvolgendomi con la “trovata” dell'Amministratore di fatto in più imputazioni successive al Processo, volte alla ricerca del reato.

Inoltre, per tutte le strane e assurde vicissitudini che mi hanno coinvolto e che dovranno assolutamente trovare chiarimento, ho ritenuto mio dovere rappresentare il tutto al Presidente della Repubblica con una nota articolata il 12 settembre 2016.

Proseguirò con tenacia la strada intrapresa alla ricerca di un Giudice che in Italia o altrove ristabilisca la verità dei fatti e mi restituisca il rispetto e l'onore che il mio percorso di uomo e di imprenditore merita. La stessa Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sarà chiamata a pronunciarsi.

Non sono stato, non sono e non voglio morire “mafioso”.

### **Associazione a delinquere**

Le qualifiche e i ruoli di Dominus e di Supremo non si conciliano con la possibilità e l'opportunità di associarsi. Il Supremo non si associa, non si aggrega, non fa accordi. Nel nostro Gruppo invece ognuno recita responsabilmente la sua parte per le competenze attribuite e per il ruolo rivestito: la parte mia è quella di ideare, progettare e realizzare, in anticipo sui tempi, come ho sempre fatto e dichiarato anche nell'interrogatorio reso dinanzi al Gip Battistini assumendomi sempre la piena responsabilità del mio operato. Lo stesso GIP scrive nella relazione nei miei confronti che *“come sempre si muove con una capacità che rasenta la preveggenza”*

### **Traffico illecito di rifiuti**

È diventato un reato impopolare e ripugnante: oggi più che mai l'opinione pubblica lo associa istintivamente alla terra dei fuochi e alle navi cariche di rifiuti velenosi dirette in Africa e spesso finite in fondo al mare. È considerata la forma più odiosa di lucro.

Ebbene nel nostro caso il traffico illecito di rifiuti si riferisce:

- per Albano alla frazione secca e/o CDR grezzo che deve essere trattato nei forni di Colleferro e finisce però in discarica perchè i forni di Colleferro non funzionano quasi mai quando è l'AIA stessa che emergenzialmente lo consente pur di assicurare ai Comuni utenti il servizio di pubblica utilità;
- per Malagrotta la terra vergine che da Monti dell'Ortaccio veniva trasferita alla discarica per gli adempimenti previsti dai programmi gestionali e autorizzati.

Ed è l'Amministratore Rando, persona capace competente e perbene, che anche in sede di interrogatorio ha spiegato la dinamica operativa e la sua legittimità.

E allora come si spiega il fatto che ci viene ascritto il traffico illecito di rifiuti?

### **La truffa di Albano**

Da questo episodio trae lo spunto il Grande Processo contro l'imprenditore che truffa e ruba i soldi ai cittadini utenti. Subiamo infatti un'aggressione mediatica allucinante, da Repubblica a L'Espresso con il suo articolo Monnezza Criminale, al Tempo, al Corriere fino all'immancabile Messaggero, che parlano di truffa per addebiti fino a 9,2 milioni di euro per servizi mai resi.

Di fronte al clamore che turba l'opinione pubblica e ci ferisce interviene subito la Pontina Ambiente (la società del Gruppo che gestiva l'impianto di Albano) attraverso il suo Amministratore Unico Ing. Rando che diffonde un preciso comunicato stampa (il 19 ottobre 2012) che precisa i termini della vicenda. Inutilmente però, nessuno ne prende atto.

Io stesso, che fino ad allora non mi ero mai interessato della gestione e delle tariffe di Albano, dopo aver chiesto all'Ing. Rando informazioni in merito, che ricevo puntualmente, intervengo con lettera del 12 novembre 2012 (**ALL.25**) indirizzata ai Sindaci del Bacino e alle Autorità Competenti dimostrando come i numeri fossero a nostro favore e come fosse la società Pontina Ambiente a trovarsi a credito con i Comuni utenti. Altro che truffa.

Questi fatti trovano documentata conferma anche in due articolate perizie affidate al prof. Fiori e al prof. De Filippo dalle quali risulta con chiarezza la posizione a credito della Pontina Ambiente. Un credito peraltro calcolato su



una tardiva revisione della tariffa da parte della Regione Lazio riferita e ancorata al 2011 e non al 2009 come è nostro diritto e come da noi richiesto con ripetute istanze rimaste in sonno tanto che ne è stato investito il TAR perché con i costi sostenuti dal 2009 il credito della Pontina Ambiente aumenta ulteriormente.

E' stato contestato a Rando perché non abbia trovato altri termo combustori per trattare il CDR. Primo non era Rando a doverlo fare semmai la Regione che aveva indicato Colleferro come destinazione ma quel che più conta rilevare è che, invece, ove anche ci fosse stata disponibilità negli impianti del Nord i costi di conferimento sarebbero stati con il trasporto pressoché raddoppiati riflettendosi inevitabilmente sulle tariffe e quindi sui cittadini dei Comuni utenti **(All.26)**.

Francamente faccio fatica a comprendere la ratio dei Comuni utenti del Bacino a inserirsi nel procedimento come Parti Civili visto che hanno ricevuto per anni un servizio puntuale, economico ed efficiente, con pagamenti ritardati oltre ogni misura.

Viene poi da chiedersi perché, di fronte alla palese omissione per oltre 5 anni degli atti amministrativi riguardanti la dovuta istruttoria di revisione della tariffa, non si sia proceduto nei confronti di tutti quei soggetti responsabili della Regione a partire dall'allora Direttore dell'Area Rifiuti Mario Marotta fino al Presidente della Regione del tempo Renata Polverini. Eppure, ci sono norme della Comunità Europea e della Legge 36/03 che stabiliscono che l'imprenditore **deve essere ristorato di tutti i costi** sopportati per adempiere al servizio di pubblica utilità quale è il trattamento dei rifiuti. Certi del nostro buon diritto, avevamo richiesto in tutti i modi, compreso l'**incidente probatorio** del 15 novembre 2012, di essere messi nella condizione di interloquire, chiarire, documentare le nostre ragioni. Ma ci è stato negato il 4 febbraio 2013.

E' stato un vero delitto perché se ci avessero ascoltato sarebbe caduta l'ipotesi di truffa e forse lo stesso Processo.

Aleggiava già nell'aria il **Disegno** con l'inizio dell'era in cui la stampa e l'opinione pubblica vengono nutrite con gustosi "bignè" fino a prefigurare ogni tanto nei miei confronti arresti imminenti ed eclatanti **(ALL 27)**.

Chiedo insistentemente ma inutilmente alla Procura di essere ascoltato finché arriva il 9 gennaio 2014, il giorno della **grande gogna mediatica** ed è festa per tutti i miei nemici.

Satta, l'Avvocato di Altissimi, telefona al suo cliente e riferendosi al Pm dice “ ... **gongolava, aveva un sorriso**” e anche “**mi è sembrato doveroso andare a complimentarmi con il Dott.Galanti che mi ha detto...ma Altissimi è svenuto alla notizia?** (RIT 8593/13 progr. 6344).

Da allora sono passati già 3 anni e mezzo, nonostante fosse stato deciso il processo immediato, e in questo tempo io sono stato massacrato e il Gruppo è stato distrutto, con il personale licenziato e in corso di licenziamento e con danni morali ed economici incalcolabili anche perché le imputazioni addebitate hanno dato motivo al Prefetto Pecoraro di fare seguire un'interdittiva antimafia (gennaio 2014) che il TAR del Lazio con precisa sentenza (luglio 2014) ha annullato mentre una recente sentenza del Consiglio di Stato (marzo 2017) ha ripristinato, motivando assurdamente che le imputazioni ipotizzate sono esse stesse sufficienti a giustificare l'emissione dell'interdittiva. Ciò ha portato, quale ulteriore conseguenza, il Commissariamento della gestione degli impianti TMB di Malagrotta.

Tutti questi eventi mediatico giudiziari hanno minato irrimediabilmente la vita del Gruppo impedendogli di proseguire la sua strada di ricerca e di innovazione che si sarebbe tradotta in investimenti, produzione e soprattutto occupazione stabile e qualificata.

Roma non di meno ha subito un danno di immagine che nessuno potrà cancellare ed è bene che i Romani tengano a mente i nomi dei responsabili a cominciare dalla Presidente Polverini e dal Prefetto Pecoraro fino al Sindaco Marino e al Presidente dell'AMA Fortini.

Della Polverini e di Pecoraro ho già detto. Quanto a Marino ricordo la sua decisione solo politica di chiudere Malagrotta, che ormai era una discarica che riceveva solo i residui di lavorazione degli impianti e non i rifiuti, senza aver preventivamente individuato e resa operativa una discarica di servizio alternativa. Questa sua volontà di appuntarsi al petto la medaglia ha comportato invece la necessità di collocare in varie regioni italiane migliaia di tonnellate di FOS e residui di lavorazione con costi abnormi cui si sono aggiunti il degrado della Città e il rischio per la salute pubblica. Non a caso è stato presentato dal Colari un esposto alla Corte dei Conti perché accerti le responsabilità erariali dell'ex Sindaco soprattutto per il fatto che dopo il 30 settembre 2013 non ha consentito di riempire con la FOS i 250.000 mc. residui del 1.280.000 mc. recuperati a seguito dell'Ordinanza Pecoraro recando così anche pregiudizio alla copertura finale (*Capping*) della discarica.

Di Fortini ricordo che già all'inizio del suo mandato in AMA dichiarò palesemente quale fosse la sua mission: porre fine all'era Cerroni.

Emblematica in tale senso la vicenda della gestione dell'impianto di Tritovagliatura di Rocca Cencia. Pur consapevole della assoluta indispensabilità dell'impianto di tritovagliatura di Rocca Cencia, dopo averlo utilizzato per circa tre anni (con lavorazione giorno e notte), dal febbraio 2016 improvvisamente ha deciso, senza dare nemmeno un giorno di preavviso, di non utilizzarlo più consegnando di fatto alla nuova amministrazione una grave situazione di crisi che stiamo tutt'ora vivendo.

Tutto quello che ho detto e scritto l'ho pubblicato e denunciato via via alle Autorità competenti però nonostante i danni provocati e provocandi nessuno ad oggi, tranne me, per quanto ne sappia, ha ritenuto doveroso chiamare i diretti responsabili a risponderne.

Alla luce degli eventi di questi ultimi giorni la conclusione è quella che ho pubblicato sul mio blog il 6 maggio scorso “Povera Roma nostra... Come *cadesti* o quando. *Da tanta altezza in così basso loco?* Nessun pugna per te?...” **(ALL.28)**

NOTA

Tutto è stato scritto nei miei libri:

**Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio.  
Dal 1944 al 9 gennaio 2014...E non solo e Il Processo**

Dal giugno 2014 ho aperto un mio blog, [www.manliocerroni.it](http://www.manliocerroni.it), su cui ho pubblicato e pubblico ancora oggi lettere, atti e documenti che hanno anticipato ciò che oggi, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti.

Ulteriore documentata corrispondenza si trova pubblicata sul sito del COLARI ([www.colari.it](http://www.colari.it)).

## ELENCO ALLEGATI

- 1) Elenco Brevetti
- 2) Delibera Appalto Concorso 999/1959
- 3) Il Tempo 26 giugno 1965
- 4) “Vanno si trasformano e tornano” – 1976  
(da vedere almeno come fatto culturale)
- 5) Schema impianti, studi e progetti nel mondo
- 6) Viaggio Cina
- 7) Lettera al Sindaco Vetere 26.11.1984
- 8) Tabella raffronto Malagrotta/Scarpino
- 9) Stralcio Decreto Ronchi e tabella potere calorifico del CDR
- 10) DPCM 10.8.2016
- 11) Foto Apertura cantiere di Albano
- 12) Costi “cuore tecnologico” gassificatore Albano al 31.12.2014
- 13) Relazione Prof. Clarizia
- 14) Il Messaggero del 24.11.2011 incontro Napolitano-Polverini
- 15) Stampa su incendio Ulivi
- 16) Corriere del 12.01.2014 dichiarazioni Polverini
- 17) Lettera all’Ing. Caltagirone
- 18) Stralcio Audizione Assessore Colombari in Commissione Ecomafie
- 19) Determinazione Provincia di Roma su tritovagliatore di Rocca Cencia
- 20) Foto tritovagliatore Rocca Cencia e impianto di Guidonia
- 21) Schema impianti nel Lazio al 2013
- 22) Lettera ad Ermolli del 16.6.2011
- 23) Lettera agli Avvocati di Ermolli e al PM del 20.11.2014
- 24) Lettera al Procuratore Pignatone del 5.12.2016

25) Lettera ai Sindaci dei Comuni del Bacino di Albano del 12.11.2012

26) Tabella tariffe inceneritori

27) L'Espresso ottobre 2012 e altre testate

28) Post Blog 6.5.207